

Le richieste delle professioni al nuovo governo. Ristori, fisco e sussidiarietà le altre priorità

Parola d'ordine: semplificazione

Meno adempimenti e un ammortizzatore sociale unico

DI MICHELE DAMIANI

Semplificazione, tramite l'inserimento di un ammortizzatore sociale unico e universale. Stop all'esclusione dei professionisti dalle misure di sostegno, andando sempre più in un'ottica di equiparazione degli stessi alle pmi. Aumentare gli investimenti pubblici e ridurre la pressione fiscale. Sono solo alcune delle proposte che le professioni italiane hanno avanzato al nuovo governo dopo la fiducia incassata in Parlamento da Mario Draghi. Una lista di documenti e di report, con già alcuni incontri (a distanza) che si sono svolti negli ultimi giorni.

Professionitaliane. L'associazione costituita da Cup (Comitato unitario delle professioni) e Rpt (Rete delle professioni tecniche), che racchiude al suo interno praticamente tutte le professioni ordinarie italiane, ha redatto un documento contenente una serie di proposte per il rilancio del mondo professionale. Sono dieci gli

obiettivi fissati nel documento, tra cui: garantire la parità di accesso dei professionisti alle misure di incentivo al lavoro e di sostegno, rafforzare le misure in materia di politiche di investimento, realizzare un piano credibile di semplificazione, garantire l'applicazione del principio di sussidiarietà e ridurre la pressione fiscale. Per raggiungere questi obiettivi, «Professionitaliane» elenca una serie di proposte, tra cui quella di introdurre «un unico e universale ammortizzatore sociale, con regole chiare, certe ed uguali per tutti i settori di attività».

Confprofessioni. L'ammortizzatore unico è stato anche tra le proposte avanzate da Confprofessioni, che la scorsa settimana ha incontrato due volte il nuovo ministro del lavoro Andrea Orlando. Secondo l'associazione guidata da Gaetano Stella, gli ammortizzatori sociali legati all'emergenza Covid «devono basarsi su un'unica tipologia di cassa integrazione e attraverso un'unica comuni-



Marina Calderone



Gaetano Stella

cazione all'utilizzo del datore di lavoro con l'istituzione di un sistema di silenzio-assenso. La molteplicità di interventi normativi e interpretativi che hanno caratterizzato i mesi passati, con complicazioni nella presentazione delle domande, hanno visto i professionisti dell'area economica, in particolare consulenti del lavoro e dottori commercialisti, districarsi con difficoltà per assistere imprese e cittadini», le parole di Stella.

Consulenti del lavoro. Ri-

disegnare l'attuale architettura degli ammortizzatori sociali è anche una delle proposte del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, che ha incontrato Orlando lo scorso 26 febbraio. Tra gli altri obiettivi fissati dalla presidente Marina Calderone quelli di accelerare sulle politiche attive, semplificare le regole e gli istituti del lavoro con nuovi modelli organizzativi e riformare concretamente le pensioni. «L'esperienza nata dalla crisi emergenziale», le parole di Calderone, «ha reso

urgente assicurare una gestione più snella delle misure di sostegno, introducendo un ammortizzatore sociale unico che semplifichi il volume di adempimenti burocratici».

Commercialisti. L'attenzione del Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec) si è rivolta, in particolare, sulla riforma fiscale che dovrebbe essere approvata nei prossimi mesi. Il presidente del Cndcec Massimo Miani, all'indomani del discorso in Parlamento di Draghi, ha dichiarato di «non poter che apprezzare le parole del premier, che ha parlato della necessità di un intervento complessivo di riforma dell'intero sistema fiscale. L'attuale impianto del nostro sistema fiscale risale a cinquant'anni fa. In questi decenni abbiamo assistito ad una proliferazione di modifiche e integrazioni normative che lo hanno reso inevitabilmente caotico per gli operatori come per i cittadini. Serve semplificare e serve una riforma organica e di lungo periodo».

— © Riproduzione riservata —

